

Ernesto, modesto impiegato in una fabbrica di tessuti, ama Carla, figlia del proprietario di cui essa è anche preziosa collaboratrice. Il giovane non ha osato mai dichiararle il suo amore: la distanza tra i due è enorme; lei figlia del grande industriale Ribera, ricco a milioni; lui pieno di speranze ma povero, con una madre da mantenere.

Ernesto viene un giorno invitato all'infermeria della ditta per essere sottoposto ad una visita medica da lui non chiesta e che perciò, gli riesce misteriosa. L'indomani il proprietario della fabbrica, chiamato nel proprio ufficio, gli propone di sposare Carla.

Il giovane si meraviglia della proposta, balbetta imbarazzato, vorrebbe dire qualcosa: che è felice, che questo era il suo sogno. Ma il padrone gli è davanti, l'uomo alla cui presenza tutti tremano; non gli resta che accennare timidamente un « sì » e cedere con gli occhi Carla, che assiste al colloquio. La prospettiva è allettante, più bella di come l'aveva immaginata: sposare la donna del cuore e diventare genero di un grande industriale; cambiare completamente vita.

Trasportato di colpo nella sontuosa villa dei Ribera, Ernesto non si trova completamente a posto. La moglie, collaboratrice indispensabile del padre, tenera, affettuosa negli istanti di abbandono, gli è lontana materialmente, occupata tutto il giorno e spesso la notte nel lavoro d'ufficio, sottoposta sempre al volere del padre; manca tra i due la domestichezza.

Ernesto è infelice. Decide allora di intraprendere all'insaputa di tutti o solo con la connivenza di Arturo, che è riuscito a convincere alla propria causa, un'attività industriale; l'occasione propizia gli si presenta: si tratta di una fabbrica di ceramiche. Ar-



IL MARITO POVERO

Regia: GAETANO AMATA

Interpreti: VIVI GIOI - LEONARDO CORTESE - PAOLO STOPPA
CAMILLO PILOTTO - ENZO BILIOTTI - CLELIA MATANIA

Produzione: DI PINTO FILM

★

turo ed Ernesto si appassiano all'azienda, il loro umore cambia, si sentono sicuri di riuscire; fino a quando, però, il vecchio Ribera messo in sospetto dai modi nuovi dei generi ed avendo scoperto le ragioni del cambiamento, di colpo, con losca manovra commerciale, non riduce al fallimento la fabbrica delle ceramiche.

Arturo riprende quasi di buon grado la veste di principe con-

sorte; Ernesto ne rimane invece avvilito; non si arrende, cova il desiderio di vendicarsi. La fortuna questa volta gli è propizia. Il magnate dei tessuti Ribera ha intrapreso una grossa speculazione e vi investe tutto il patrimonio, le doti delle figlie, la villa in cui abita. La speculazione si risolve a suo danno; Ernesto, di accordo con le imprese rivali architetta la rovina del suocero.

Il contatto con la nuova realtà è molto triste; il contrasto tra ciò che i Ribera erano e quello che oggi son divenuti, stridente.

A differenza degli altri che non fanno nulla, o si aggrappano disperatamente al passato, Ernesto, si trova a proprio agio nel nuovo ambiente. E' fuori casa tutto il giorno, dice di lavorare ed infatti mantiene la famiglia: il suo stipendio è, però, ben poca cosa; con l'esempio e con le parole tenta convincere Arturo, riluttante, a trovare un impiego; la moglie e la cognata ad accudire alle faccende domestiche, a non mostrar superbia con i vicini, gente umile, attiva, servizievole.

Carla è la prima a rinunciare ad ogni velleità. Perché non seguire i suoi consigli, perché non scendere a contatto con le persone che li circondano? Di buon grado si adatta alle umili esigenze ed avverte per la prima volta che la ricchezza non è tutto e si può essere felici avendo accanto un marito povero, sì, ma generoso. Ernesto è per lei adesso un vero uomo; lo ama.

A casa ritorna l'accordo; il vecchio, divenuto cupo e litigioso nella miseria, riacquista parte dell'antica serenità, con questo, di diverso: che l'alttezzosità è scomparsa ed ha ceduto il posto ad un nuovo sentimento: la comprensione. Giulia aiuta la sorella, Arturo pensa seriamente a trovar lavoro. Su tutti domina Ernesto, il cervello della famiglia; egli ha vinto.

Che cosa era avvenuto intanto? La rovina di Ribera era stata organizzata e voluta da Ernesto, ma in realtà questi non aveva fatto altro che sostituirsi al suocero nella direzione dell'industria tessile; la speculazione s'era risolta nella vittoria di una nuova società di cui egli è ora presidente. Tutto quindi finisce per il meglio.

Cesare Zavattini



Il regista Amata osserva i ritocchi della truccatura di Pilotto.



Leonardo Cortese alle prese con lo scellicismo di Vivi Gioi.



Clelia Matania, Cortese e la Gioi attendono che si giri



Colpo di Ciack: Cortese e Stoppa, allegria!